

PETROLIO ANALISTI DIVISI SUGLI SCENARI DI PREZZO SOPRA I 100 DOLLARI

# Ora il greggio gonfia il barile e il portafoglio



Tra le big piacciono Eni e Total. Bene anche Saipem e Tenaris. Mentre Erg ha un +30% nascosto

**S**ale lento e senza fare botti, tanto da passare quasi inosservato. Ma il prezzo del petrolio, da settimana, è in costante aumento. Certo, resta lontano dai massimi di quest'anno quando, agli inizi di maggio, il Wti (West Texas intermediate) trattato sul mercato di New York era arrivato a toccare 93 dollari al barile. Eppure, dalla fine di agosto al 2 novembre, il greggio non ha cessato di crescere: nel giro di poche settimane ha messo a segno un incremento del 14% (vedere grafico). A questo punto, alcune domande sono d'obbligo. Anzitutto, dove arriverà l'oro nero? E poi: questo mini rally apre ai risparmiatori la strada per cogliere qualche occasione in Borsa?

Sullo scenario di lungo periodo, non c'è un consenso unanime. Alcuni giorni fa, l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie, fa capo all'Ocse) ha lanciato un allarme bolla sull'oil: il barile si starebbe gonfiando perché l'enorme liquidità che la Fed americana è pronta a immettere sul mercato (il cosiddetto Quantitative easing 2) potrà finire anche sulle commodity, in particolare sul greggio. Intanto, hanno rimesso fuori la testa anche gli esperti di Goldman Sachs, che due anni fa avevano lanciato la previsione choc: petrolio a 200 dollari. In quell'occasione (luglio 2008) si era fermato a quota 147. In un report del 26 ottobre la banca d'affari Usa ha fissato la nuova asticella a 92 dollari nei prossimi

tre mesi e a 101 nel 2011. «A mio parere, invece, il prezzo non salirà oltre i 100 dollari», afferma Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza Althesys e docente in alcuni master Bocconi sulle utility. «Le uniche economie che viaggiano sono quelle di alcuni colossi asiatici, gli



Usa arrancano, l'Europa va un po' meglio ma grazie all'export». Il professore non esclude mosse speculative sulle commodity, ma non le ritiene decisive per il futuro. «Semmai, una salita di prezzo nel medio periodo potrà arrivare come conseguenza dei problemi ambientali che abbiamo visto negli ultimi mesi». Il riferimento è al disastro ecologico targato British Petroleum (Bp) al largo del Golfo del Messico. Spiega Marangoni: «Esistono giacimenti sottomarini a elevata profondità, ricchi di greggio. Ma esplorazione ed estrazione sono rischiose e molto più costose».

Altri analisti interpellati da *il Mondo* ritengono che un prezzo attorno a 80 dollari

stia bene ad aziende e consumatori. La salita recente sarebbe da legare alla debolezza del dollaro: da sempre, il rapporto è inverso. Una mano l'ha data anche il cartello Opec dei Paesi produttori che, nel giro di qualche mese, ha sfiorciato la produzione (4 milioni di barili in meno), consentendo al prezzo di restare alto. Invece, nel mondo della raffinazione, nessuno ha in mano la bacchetta magica e gli analisti parlano di sovraccapacità produttiva. Anche qui, sono stati chiusi impianti per 1,5 milioni di barili al giorno. Ma, per gli esperti, c'è bisogno di un ulteriore taglio per 3 milioni. Così molti lavorano in perdita. Lo scenario invece resta favorevole per le

## SHELL VINCE LA GARA DEL BUY



Nel grafico, l'andamento del prezzo del greggio Wti in dollari al barile nel periodo dal 24 agosto al 2 novembre

SOCIETÀ	BUY	CONSENSO HOLD	SELL	PREZZO 2/11	TARGET PRICE MEDIO
<b>MAJOR</b>					
Bp	25	13	2	4,29	5,25
Chevron	19	6	0	81,51	94,8
Eni	14	18	5	16,24	19,14
ExxonMobil	9	12	1	67,00	72,6
Shell	26	1	2	20,80	22,7
Statoil	22	10	1	129,4	154,43
Total	26	11	1	39,44	47,63
<b>RAFFINATORI</b>					
Erg	7	3	3	9,93	11,5
Saras	6	3	4	1,60	1,83
<b>IMPIANTISTI</b>					
Maire Tecnimont	5	4	0	3,11	3,62
Saipem	13	12	6	32,15	32,84
Tenaris	5	5	2	15,04	16,04
Trevi	4	5	0	9,54	12,5

Consenso degli analisti per le principali società e alcune quotate a Piazza Affari. Prezzo in euro tranne che per Bp (sterlina), Chevron ed Exxon (dollaro Usa), Statoil (corona norvegese). Elaborazione su dati Bloomberg



Paolo Scaroni, amministratore delegato Eni. Sopra, Robert Dudley, ceo di Bp

aziende di impiantistica, per chi costruisce piattaforme o condotte.

Dunque, esiste una strada per cogliere qualche occasione in Borsa? La risposta è positiva secondo le stime degli analisti (vedere tabella). Ma con differenze importanti. In un recente studio, Barclays capital equity research ha bocciato Bp con un giudizio *underweight* (sottopesare): la major del disastro ecologico, guidata dal nuovo ceo Robert Dudley, è accreditata di un *dividend yield* fermo all'1,1% nel 2010 che salirà al 4,2% nel prossimo anno. Ben poco, se paragonato ai rendimenti garantiti da altre Big Oil come le americane Chevron (3,4% nel 2010) ed Exxon-

Mobil (2,7%), oppure la francese Total (6,1%). In cima alla graduatoria dei *dividend yield*, Barclays capital piazza però l'Eni di Paolo Scaroni, tradizionalmente generosa con gli azionisti. Il colosso del Cane a sei zampe, da sovrappesare (*overweight*), per Barclays è accreditato di un rendimento in crescita che passa dal 6,2% (nel 2010) al 6,5% (2012). Più cauto Dario Michi di Banca Akros che, in uno studio di commento ai risultati del terzo trimestre Eni (utile netto nei primi nove mesi a +45% sullo stesso periodo dell'anno prima), mantiene comunque inalterato il rating *hold* (tenere) con un prezzo obiettivo a 18 euro.

Spazio per recuperi in Borsa ci sono, invece, a parere di alcuni analisti, per aziende di impiantistica dell'oil & gas come Maire Tecnimont, Saipem, Tenaris e Trevi: complice i prezzi bassi e la lista di ordini già acquisiti, il potenziale di incremento sta tra il 20% e il 30% dei valori attuali. Ma la sorpresa più clamorosa, in quanto non stimata nei valori di Borsa, potrebbe arrivare dalla Erg. Infatti, al cuore dell'alleanza con i russi di Lukoil (hanno il 49%) per la raffineria di Priolo (Siracusa), c'è un'opzione *put* che il presidente Edoardo Garrone potrà esercitare dall'1 dicembre e per i prossimi quattro anni. Al momento, la stima di incasso si aggira tra 1 e 1,2 miliardi. Tradotto dagli esperti, equivarrà a un balzo del 30% del titolo a Piazza Affari.

Fabio Sottocornola